

Un record di ghiaccio per Armin

Uno slittino per entrare nella storia

Numeri

51 vittorie in Coppa del Mondo di slittino: la prima ad Altenberg, Germania, nel 1995

5 medaglie individuali in altrettante edizioni consecutive dei Giochi invernali, da Lillehammer 1994 a Vancouver 2010

181 centimetri per 85 kg, 36 anni, due figli, Nina e Thomas, carabinieri, cresciuto a Foiana, frazione del comune di Lana



Foto di Ralf Hirschberger/Ansa-Epa

Zoeggeler sorpassa Tomba È il re delle vittorie bianche

Nella terza tappa della stagione, a Calgary, Armin Zoeggeler ha vinto la 51ª gara di Coppa del mondo, una in più di Alberto Tomba che era finora l'italiano più vincente negli sport invernali.

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

C'è lo sport e poi c'è Armin, che è un'altra cosa, perché come si fa a definire semplicemente «sportivo» uno come Zoeggeler? Anche la parola campione non rende l'idea, per uno così. Uno che da 22 anni vive sdraiato su un pezzo di plastica, appoggiato a due lame di acciaio e perennemente a rotta di collo tra rettilinei e paraboliche di ghiaccio, in quelle piste da slittino che sembrano disegnate per la playstation, e in

vece ci vanno dentro quei cristoni fasciati dentro tute da astronauti. Armin che da ieri è l'italiano più vincente nel freddo, con la vittoria numero 51 in Coppa del Mondo, primo a Calgary, una in più di Alberto Tomba che pure è un'altra icona della neve, ma un'icona impastata con ingredienti molto diversi. La Bomba che rideva, scherzava, falcidiava la grammatica e gli avversari, figlio di una città, Bologna, epicentro della California all'italiana che è stata, e non è ormai più, la Via Emilia. Fosse nato un po' più a destra, in Romagna, un *pataca* perfetto, l'Albertone. Ma un *pataca* di razza, con quel talento gli si perdonava tutto. Armin che invece è italiano ma a modo suo, ma anche alla maniera dei tanti italiani che quei «crucchi» dell'Alto adige mica li capiscono tanto, o ci ridono sopra col riso amaro di Fantozzi e Filini accolti in

una tragicomica vacanza a Ortisei, «voi viene da Italia?». Zoeggeler che ieri in Canada, dove a Vancouver in febbraio ha vinto la quinta medaglia in cinque Olimpiadi diverse e consecutive, unico nella nostra storia sportiva, ha dimostrato una volta di più

Trionfo a Calgary L'ultima vittoria in Canada, portafortuna dopo Vancouver 2010

che per uno come lui lo slittino non è una disciplina, ma un karma, e vincere un semplice corollario. Armin non fa altro che vincere, da quando è diventato campione del mondo juniores a 14 anni, all'età in cui uno che gioca a pallone - per dire della maggioranza - ha appena cominciato a

stare in una squadra, anche se per papà e nonno è già il nuovo Del Piero. Ma Armin Zoeggeler che dice sempre e solo quello che serve, e protegge tutto il resto con un silenzio che nemmeno il kevlar è così resistente, è da anni il re planetario di uno sport che in Italia non esiste nemmeno, e questo è il suo record più grande, perché da noi lo slittino è fermo ai ragazzi che all'uscita da scuola, nelle abbondanti neviccate di qualche cartolina fumè, si trainano e deragliano sopra arcaici carrelli di legno. Fino al 2006, quando l'anno fatto per le Olimpiadi di Torino, non c'era nemmeno una pista in tutto l'arco alpino, ma nel 2006 Armin aveva già vinto tutto e dappertutto, e uno così allora perché mai dovrebbe smettere di sdraiarsi a 150 all'ora sul ghiaccio di una pista, cioè della vita? ♦